

Studiosi si danno appuntamento a Gorizia e a Udine per un incontro di carattere internazionale

Riscoperta l'attualità di Ascoli

L'opera del patriarca della linguistica è al centro di un convegno

«Il pensiero di Graziadio Isaia Ascoli», che si è aperto ieri mattina nel salone di palazzo Attems-Petzenstein, è il terzo convegno internazionale svoltosi in Italia per ricordare il patriarca della linguistica, senatore del Regno, illustre goriziano, nel centenario dalla morte. Con una particolarità rispetto agli altri due, come ha precisato Carla Marcato, direttrice del Centro internazionale sul plurilinguismo dell'Università di Udine che assieme al Comune di Gorizia, all'Icm e alla Società filologica friulana, ha organizzato l'evento: «Intendiamo valutare la figura di Ascoli in tutti i suoi aspetti, nel contesto dell'Italia dell'Ottocento».

Sullo sfondo dell'ebraismo ottocentesco, del romanticismo e dell'emancipazione, Ascoli è un intel-

«È rimasto attaccato alla sua italianità e all'identità friulana»

lettuale ebreo e romantico, impegnato nella prima veste a cercare una strada d'integrazione armonica fra i singoli ebrei e la società e nella seconda, invece, a risolvere il conflitto fra la tradizione e la modernità (questa l'analisi di Maddalena del Bianco dell'Università di Udine). «Dal humus goriziano, caratterizzato da una pluralità linguistica e religiosa, Ascoli ha tratto gli elementi fondamentali del suo pensiero», ha sottolineato l'assessore comunale alla Cultura, Claudio Cresati, ma è rimasto anche profondamente attaccato alla sua italianità e

Di sé disse: sono nato a Gorizia da genitori ebrei e di questo mi vanto

all'identità friulana (l'assessore provinciale Roberta Demartin ha citato una frase in marilenghe che lo studioso amava ripetere: «Sono nato a Gorizia, figlio di genitori israeliti, e mi vanto di questo»).

Il convegno, che proseguirà oggi a Udine, a palazzo Florio, e si concluderà domani mattina, a Gorizia, nell'auditorium della cultura friulana, e sarà un'occasione per rimediare l'originalità dell'apporto dato dall'illustre goriziano. «Uberto Pestalozza, primo storico italiano delle religioni, fu suo allievo e proprio dalle sue lezioni trasse i tre temi fon-

damentali che entrarono nella metodologia della disciplina: l'attenzione alla tradizione dei testi, la comparazione (derivante dalla linguistica comparata indoeuropea) e la teoria del sostrato», ha spiegato il professor Pier Angelo Carozzi dell'Università di Verona.

Roberto Gusmani, docente all'ateneo friulano, ha messo in luce alcuni aspetti dell'operosità di Ascoli: l'apertura internazionale del suo pensiero, l'orgoglio per la peculiarità e l'autonomia della scuola linguistica italiana, la capacità di abbinare l'approccio filologico con la sintesi propria del linguista storico-comparativo. Gusmani ha lanciato una domanda: «Negli ultimi cento anni la linguistica italiana ha onorato l'eredità di Ascoli? Noi per primi dobbiamo recitare un mea culpa».

Ilaria Purassanta